

È un Giubileo che ci porta dritti alla SORGENTE



**Mauro
Cozzoli**

L'Anno Santo della misericordia è un giubileo straordinario. Non tanto perché cade fuori della ricorrenza venticinquennale, con un suo motivo specifico. Quanto perché non centrato su Roma e sulle quattro basiliche maggiori, ma decentrato nel contempo sulle Chiese particolari e locali e su posti (non necessariamente chiese) particolarmente rappresentativi della misericordia, come "luoghi" in cui celebrare il giubileo, a cominciare dalla sua figura simbolo: la "porta" da varcare. Insomma un giubileo "diffuso", portato "sotto casa". Così da non porre in primo piano il grande pellegrinaggio al Centro della Cristianità in cui, nell'immaginario prevalente, si risolverebbe il giubileo. Quanto piuttosto suscitare un suo vissuto diacronico e coinvolgente, volto a sensibilizzare le coscienze alla virtù della misericordia e al suo vissuto. Di qui la volontà del Papa di portare *in loco* i simboli e i benefici del giubileo e consentire così a tutti di coglierne i valori, accoglierne gli appelli e adempierne i compiti.

La natura "diffusa" di questo Anno Santo incoraggia a considerare il primato dell'ascoltare e del ricevere invitando a risalire alla centralità di Dio e della grazia nell'esistenza del cristiano

Il giubileo sta conseguendo questo obiettivo. I pastori si sono riconosciuti meno organizzatori di pellegrinaggi e più catecheti, liturghi e ministri – sotto l'esempio avvincente del Papa. Catecheti intenti a insegnare la misericordia. Liturghi dediti a celebrare la misericordia. Ministri promotori di opere di misericordia. Ne sta venendo un grande guadagno per tutti, fuorviati da un immaginario debole e riduttivo della misericordia, tendente al pietismo sul piano emotivo e all'obolo per il mendicante sul piano operativo. Se, come dice Papa Francesco, la misericordia è «il cuore pulsante

del Vangelo» e «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa», il Giubileo ha destato nelle coscienze un'attenzione a questa centralità e decisività della misericordia nella vita cristiana e della Chiesa. Di qui la valenza evangelizzatrice del Giubileo, *ad intra*

della Chiesa come scuola e palestra di misericordia; e *ad extra* per la forza di credibilità e di persuasione che il vangelo della misericordia e il suo vissuto stanno avendo sugli altri.

Un'attenzione centrata sul primato di Dio e della grazia e quindi della contemplazione sull'azione, dell'ascoltare e del ricevere sul dire e sul fare. Primato che fa risalire alla sorgente, a Dio: «il Padre del Signore nostro Gesù Cristo – nel volto delineato da san Paolo – Padre misericordioso e Dio di ogni

consolazione». Per imparare la misericordia e riceverla: «...il quale [Dio] ci consola in ogni nostra tribolazione». Ed essere così costituiti

soggetti di misericordia per gli altri: «perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di

afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio» (2Cor 1,3-4). A questo primato di Dio e della grazia attingiamo la misericordia: non come una mera *pietas* emotiva e buonista, ma come una *dúnamis* di liberazione dal potere del male, vincibile con la forza del bene. Una forza innervata dalla speranza, da questa passione del possibile alimentata dalla vittoria pasquale del Crocifisso.

Il campo della misericordia è quello del male o, come dice il nome stesso, delle miserie che affliggono l'uomo: miserie fisiche, economiche, materiali ma anche morali, affettive, spirituali, su cui si china il cuore per curarle e sanarle. Di misericordia il mondo oggi ha un vitale bisogno, giacché il potere del male non è interamente vincibile dallo sviluppo scientifico e tecnico. Anzitutto perché c'è un dominio del male che sfugge alle prese della scienza e della tecnica. E poi perché lo stesso sviluppo genera nuovi mali e nuove miserie. A fronte di cui c'è il poten-

ziale di amore, di solidarietà, di sollecitudine, di trasformazione della misericordia. Il Giubileo ha svegliato e coltivato questa con-



La Porta Santa della Basilica di Santa Teresa Di Tombetta a Verona (Foto Locatelli)

sapevolezza, accendendo speranze. Per questo è un guadagno per tutti: non solo per la Chiesa e i suoi figli, ma per l'umanità e il mondo, che vedono nella misericordia – con i suoi risvolti anche sociali e politici – la via effettiva e persuasiva di un umano migliore. Tanto più quanto più essa parla con le parole non scritte dei testimoni. Come Madre Teresa, la cui santità, proclamata nel cuore del giubileo, ha suscitato l'ammirazione e il consenso di tutti.

la PORTA aperta
il mensile del Giubileo
DICIEMBRE 2015
Supplemento ad Avvenire del 6 dicembre 2015
Avvenire

Supplemento di Avvenire

N° 10 - Domenica 9 Ottobre 2016